

IL DIVINO AMORE

2009

a Roma

Decennio del nuovo Santuario

5 aprile - Domenica delle Palme

di Mons. Pasquale Silla*

Il Santuario della Madonna del Divino Amore intende ricordare con gioia e con gratitudine verso il Signore il decimo anniversario della solenne Dedicazione del nuovo Santuario compiuta da Giovanni Paolo II il 4 luglio 1999.

Questa importante data ha aperto la terza fase storica della vita del Santuario: la prima fu la fondazione del Santuario dopo il primo miracolo nel 1740, la seconda fu la rinascita del Santuario, con l'arrivo di Don Umberto Terenzi nel 1931, dopo tanti anni di abbandono.

E' noto che il Divino Amore è il Santuario più caro ai romani e costituisce un vero e proprio punto di riferimento religioso per i romani e per tanti altri fedeli provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Qui affluiscono numerosi pellegrinaggi e turisti, affascinati dalla spiritualità del Santuario e dalla bellezza del luogo.

Ha affermato Benedetto XVI il 1° maggio 2006: "aumenta il numero di coloro che vengono qui pellegrini, per pregare e anche per godere della bellezza e della serenità riposante di questi luoghi".

Giovanni Paolo II, il 4 luglio 1999, giorno della Dedicazione, ebbe a dire:

● continua a pagina 7



Sacra rappresentazione della Via Crucis

● a pagina 15

DAL 13 APRILE
DAL SANTUARIO



SANTA MESSA
IN DIRETTA ALLE 8.30

Don Umberto Ave Maria

● a pagina 10

Luca Colasanto
Presidente della
Pia Unione M.D.A.
tra il Card. Ugo
Poletti e il Rettore
del Santuario



Grazie Luca!
Anche questa volta
la tua generosità
ci consente di avviare questa
nuova iniziativa editoriale

Mons. Pasquale Silla

Il Pellegrinaggio al Divino Amore

● a pagina 4 e 5

Il Divino Amore nelle parole di Pio XII

Don Stefano Lelli

Durante la Seconda Guerra Mondiale, dopo il tremendo bombardamento del luglio del 1943 che fece terra bruciata nel popolare quartiere di San Lorenzo, anche per la città di Roma iniziarono ore drammatiche. I lutti e le distruzioni fanno vivere ai romani ore, giorni e mesi di angosce e di dolore. Nel gennaio del 1944 un bombardamento si abbatté anche su Castel di Leva; ci fu il pericolo che venisse distrutto il Santuario. Il 24 gennaio l'immagine miracolosa della Madonna del Divino Amore fu trasferita in alcune chiese di Roma e da ultimo in quella di Sant'Ignazio, dove i romani, temendo il peggio per le vicende belliche, espressero una grande devozione verso la Beata Vergine Maria. Roma rischiava di essere distrutta, per l'imminente inevitabile scontro di due eserciti.

Il 28 maggio iniziò un solenne Ottavario di Preghiera per l'incolumità di Roma: Mons. Gilla Gremigni, Camerlengo dei Parroci, promette, a nome dei romani, di "ricostituire il modo di vivere a cristiana austerità e di contribuire alla costruzione di un Santuario e di un'opera di carità a Castel di Leva".

Il miracolo è dato dal ritiro, la sera del 4 giugno, dei tedeschi e dall'ingresso degli alleati. Il popolo romano fu molto impressionato da questa grazia, e numeroso si recò ai piedi della Madonna del Divino Amore nella chiesa di Sant'Ignazio.

Anche il Papa Pio XII vi si recò la sera dell'11 giugno,

perché non potè andarci prima, e nel discorso che tenne proclamò la Madonna del Divino Amore "Salvatrice dell'Urbe". Ai suoi piedi recitò anche una preghiera, al termine del suo discorso.

Nel suo intervento, il Papa si rivolse al popolo romano con queste parole: "Diletti figli e figlie, (...) compresi delle vostre sofferenze, ma confortati allo spettacolo della vostra fede, che vi ha condotti supplichevoli ai piedi di Maria, Madre del Divino Amore, Noi (riferito alla persona del Papa) avevamo voluto già prima trovarci, qui in mezzo a voi per confondere con le vostre, in una sola implorazione, le Nostre preghiere. (...) Noi oggi siamo qui non solo per chiederle i suoi celesti favori, ma innanzitutto per ringraziarla di ciò che è accaduto, contro le umane previsioni, nel supremo interesse della Città eterna e dei suoi abitanti.

La nostra Madre Immacolata, ancora una volta, ha salvato Roma da gravissimi imminenti pericoli; Ella ha ispirato, a chi ne aveva in mano la sorte, particolari sensi di riverenza e di moderazione; onde, nel mutare degli eventi, e pur in mezzo all'immane conflitto, siamo stati testimoni di una incolumità che ci deve empir l'animo di tenera gratitudine verso Dio e la sua purissima Madre. (...) Noi vi invitiamo a far sì che dalle rovine di questo conflitto micidiale sorga per ciascuno di voi, per ciascuna famiglia, per ciascun aggregato sociale, la salda volontà di far guerra senza tregue alla

licenza del malcostume, che è rovina soprattutto della gioventù nello spirito e nel corpo, guerra alla indifferenza religiosa, alla smodata ricerca dei piaceri, all'oblio dei diritti del Signore specialmente nel giorno a Lui consacrato, al crudele egoismo che mira ad arricchirsi ingiustamente affamando il povero; guerra insomma al materialismo sotto ogni forma, e sforzo volenteroso

di tutti per rialzare nella coscienza del popolo i valori dello spirito e riprendere il cammino di quella osservanza dei comandamenti divini, che è caparra di felicità vera nella vita presente e nella futura".

Parole, soprattutto queste ultime, ancora valide per i romani di oggi, sia per quelli nativi di Roma come per tutti quelli che sono romani "di adozione".



*Madre del Divino Amore,
conserva nei tuoi figli il fuoco di questo amore divino;
ravvivalo nei cuori fervorosi,
rianimalo nei cuori tiepidi,
riaccendilo nei cuori degli indifferenti
che lo hanno lasciato spegnere;
rigenera alla vita di questo amore le povere anime
che l'hanno perduta per il peccato.
E su tutti quanti ti supplicano, scenda,
Madonna del Divino Amore,
larga consolatrice, la tua materna benedizione.
Così sia.
Salve Regina.*

Pio XII - Roma, 11 giugno 1944

Il Santuario Mariano di Roma

Arch. Luigi Leoni

Il Santuario della Madonna del Divino Amore, consapevole della sua appartenenza alla Chiesa di Roma, ne condivide le istanze di universalità, proprie della missione del suo vescovo il Papa; per questo aperto a più ampi orizzonti, si carica di messaggi profetici per le genti, che sorpassano di gran lunga la dimensione particolare diocesana. Inoltre la Dedicazione del Santuario alla Madonna del Divino Amore, ne fa il luogo privilegiato dell'apertura all'azione mirabile dello Spirito Santo, lo Sposo mistico di Maria, Sorgente di ogni dono di grazia.

La progettazione del Nuovo Santuario prima e la sua realizzazione poi, hanno tenuto conto di tutte le istanze di un santuario mariano. Volendo dare risalto e priorità alle esigenze di interiorità più che alle forme di culto, acquistano ricchezza e veridicità solo quando siano segni autentici, espressioni naturali del culto vissuto al Divino Amore con originalità e profondità di sentimenti e di atteggiamenti. Il desiderio di interpretare e potenziare tali elementi ha portato a vivere il messaggio genuino e pacificante che viene dal paesaggio incontaminato circostante. La valle è piena di silenzi incantati, che evocano la bellezza di un mondo ricreato e sulle pendici morbide e dolci dei colli si aprono grotte scavate nel tufo. Quale forte richiamo alla grotte nelle vicinanze

di Betlemme, abitate dai pastori, che primi fra tutti udirono l'annuncio dell'angelo...

Tale segno potente si è voluto accogliere e sviluppare nel Nuovo Santuario: tutti sono attratti da questa grotta azzurra dove trovano il vero Pane per la loro fame, dove Maria ci presenta Suo Figlio, Gesù, perché anche noi, come i pastori, ci inginocchiamo per adorarlo. Sopra di noi aleggia con la Sua presenza luminosa lo Spirito Santo. Nel mistero della luce filtrata dalle vetrate adoro il Padre che si china sulla mia povertà e debolezza per rialzarmi alla condizione di figlio suo.

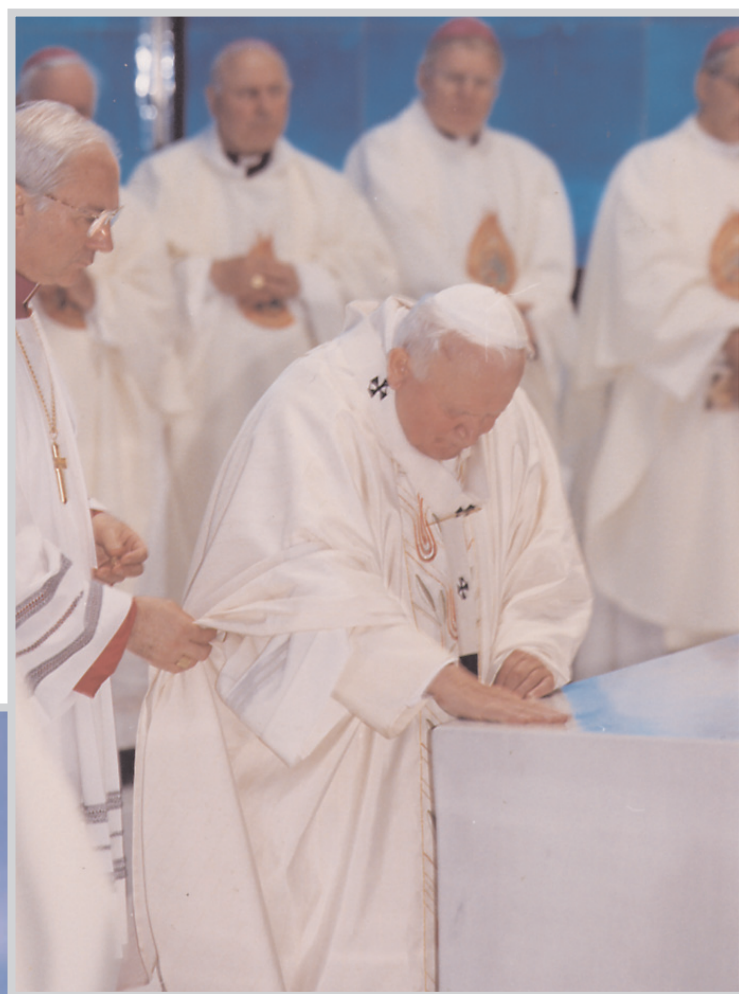
Insieme al coro degli angeli ti venero, Maria, nella tua maternità ripiena di amore, nella quale mi custodisci, mi avvolgi, mi consoli.

Una sola nota tencina: l'al-

tare è un unico blocco di marmo di Carrara ed è stato consacrato dal Santo Padre Giovanni Paolo secondo il 4 luglio 1999 ed è dedicato a Padre gabriele Colasanto.

La missione a cui è chiamato il Santuario mariano di Roma è di essere il cuore a cui ogni voce si unifica

perché quaggiù possa elevarsi continuamente in consonanza con la Gerusalemme di lassù il cantico nuovo, l'inno alla gioia perfetta. Attenti ai segni dei tempi, aperti al vento dello Spirito, in ardente attesa della venuta del Signore.



I pellegrinaggi al Divino Amore

Silvana Cecconi

"La chiesoletta der Divin'Amore stà arampicata sopra un monticello co quattro case, un abbeveratore e cor intorno intorno un praticello; e doppo er praticello una pianura, che chi lo sa pe quante mija dura. E sopra ar prato, indove ve vortate, ce so mille baracche improvvisate".

Il piccolo Santuario di Castel di Leva, sull'Ardeatina, mirabilmente descritto da Giggi Zanazzo ne "Le minente ar Divin'Amore" diveniva meta di allegre scampagnate che iniziavano il Lunedì di Pentecoste, ricorrenza della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, e si ripetevano spesso nelle settimane seguenti, magari anche in occasione di "un'ottobrata".

Uomini, ma soprattutto donne, anche le cosiddette Madonnare, raggiungevano il luogo a piedi o in carrozza recitando litanie e cantilenando ripetutamente:

**"Viva, viva, sempre viva
La Madonna del Divino Amore,
fa la grazia a tutte l'ore
noi l'andiamo a visitare".**

In realtà l'aspetto religioso della festa era spesso anche un "pretesto" per rompere la quotidianità con una divertente scampagnata tanto che Giggi Zanazzo faceva dire ad una suo personaggio che prima di entrare in nell'osteria era meglio andare "armeno a di 'n'avem-maria" esprimendo certamente un sentimento molto diffuso tra i partecipanti. I romani usavano invece sottolineare che le gite erano caratterizzate da "Divino Amore all'andata e Amor di vino al ritorno":

Per recarsi al pellegrinaggio ci si incontrava la mattina presto e, dopo un caffè a Piazza Margana, si saliva pronti per partire, su quelle carrozzelle colme certamente più di strumenti musicali che di corone del rosario.



Taluni arrivavano a Castel di Leva la sera prima e, come lamenta qualcuno, il luogo sacro veniva "lordato" senza alcun rispetto, "uomini e donne insieme confusi si gettano sulla terra come bestie, e così rimangono tutta la notte".

"Arrivati llà sse sentiva prima de tutto la messa; e ddoppo éssese goduti tutti li gran miracoli" dice Zanazzo - storpi che camminano, indemoniate che si liberavano - alle dieci del mattino la cerimonia religiosa era già terminata. A questo punto le donne, agghindate ben bene, si recavano ad Albano dove, nelle osterie di campagna, si mangiava e, chiaramente si beveva "a garganella". Scrive in proposito il nostro poeta.

**"Ah Bottega', apparecchiece pe' venti
e portece da pranzo pe' millanta;
che cianno un appetito sti strumenti
ch'ognuno magna armeno pe' quaranta".**

Al ritorno, annebbiati dal vino, si arrivava a confidare nella memoria del cavallo per ritrovare la strada mentre, per non far passare la sbornia, ogni tanto ci si fermava a bere un altro sorso. Gli incidenti, ovviamente, erano all'ordine del giorno. Arrivati a Roma si faceva una sosta al caffè di San Luigi dei Francesi o ai Caprettari. Se rimaneva qualche soldo, la domenica successiva

ci si recava al Corso per fare un po' di baldoria e, se ci scappava si andava fuori porta per un'allegria abbuffata.... La sacralità del Divino Amore risaliva a qualche anno prima... alla primavera del 1740... Subito si parlò di Madonna dei casi impossibili e, dato l'aumento del "miracolati", se ne interessò il Vicariato: era iniziata così la più bella storia d'amore tra la città di Roma e La Madonna del Divino

Il pellegrinaggio notturno



Nella notte del tempo, nel cammino della vita tante volte oscuro, avvolto com'è dalle tenebre più diverse del dolore e della prova, al di là della stessa consapevolezza dei cuori la luce è attesa, sospirata, cercata: è la luce di quel giorno, in cui per sempre spunterà l'aurora. E' il giorno dell'amore, quello in cui il Signore Gesù crocifisso e sepolto vince la morte e risorge: solo in que-

sto amore, ricevuto e donato, "la notte sarà chiara come il giorno" (Sal 138,12).

Il Pellegrinaggio notturno alla Madonna del Divino Amore è una tradizione radicata nella devozione dei Romani ed è un flusso ininterrotto di preghiere e canti, nello spirito della penitenza, della lode, del ringraziamento per i benefici ricevuti dalla Beata Vergine Maria.



Il pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore parte ogni sabato, dal primo dopo Pasqua all'ultimo di ottobre, da piazza di Porta Capena, davanti al Palazzo della Fao, presso il Circo Massimo, e si snoda verso porta San Sebastiano, per via Appia Antica, le Fosse Ardeatine, via Ardeatina, fino al Santuario. Si parte alle ore 24 del sabato e si cammina per cinque ore, percorrendo 14 km. Si arriva al Santuario alle ore 5 della Domenica e si conclude il pellegrinaggio con la Celebrazione Eucaristica. Un pellegrinaggio notturno si tiene nella vigilia delle solennità di Pentecoste, dell'Assunta (14 agosto), e dell'Immacolata (7 dicem-

bre). In queste ricorrenze viene portato il quadro della Madonna sopra un autocarro addobbato con luci e fiori.

Il pellegrinaggio acquista una dimensione spirituale tutta particolare: i fedeli capiscono che possono uscire dalla

notte, da ogni notte dello spirito, con la speranza di giungere alla meta. Inoltre la Madre di Gesù "brilla davanti al peregrinante popolo di Dio, quale segno di speranza e consolazione" (LG n. 68).

Il pellegrinaggio notturno favorisce la conversione e il rinnovamento della vita. Si va al Santuario per chiedere alla Madonna una grazia, o per ringraziare di averla ricevuta.

*«A Voi dono il mio cuore,
Madre del buon Gesù,
Madre d'amore.
Vi prego, o Madre mia,
di benedir
dal cel l'anima mia.»*

ORION/gt
il punto di riferimento per la soluzione dei problemi di acustica delle chiese

microfoni automatici

diffusori acustici

LAMBDA SOUND by Orion

S. Maurizio - Aella (Roma)

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E INSTALLAZIONE DI SISTEMI AUDIO PER LA DIFFUSIONE DI VOCE E MUSICA NEI LUOGHI DI CULTO

ORION/gt s.r.l.

Telefoni al numero verde **800/835003** per una **PROVA COMPARATA GRATUITA!** anche al santuario della Madonna del Divino amore

SANTUARIO della MADONNA del Divino Amore

VI Sabato 25 e Domenica 26 aprile 2009

FESTA DI PRIMAVERA

SABATO

Memoria del Primo Miracolo della Madonna del Divino Amore

Ore 10.00 Santa Messa solenne. Processione con l'immagine della Madonna. Presso la Torre del Primo Miracolo, Benedizione ai campi, ai prati, ai pascoli e agli animali. Partecipa la Banda Musicale del Divino Amore.

Ore 16.00 Prima Gara podistica di primavera al Divino Amore.

Ore 20.30 Spettacolo musicale e premiazione delle gare.

SABATO E DOMENICA

Mostra degli Ex-Voto del Santuario. Pesca di beneficenza per le opere di carità del Santuario. Esposizione dei Prodotti agroalimentari tipici e di qualità con degustazione.

Artigianato, Arte varia. Spettacolo e attrazione per i bambini.

La Parrocchia del Divino amore a sostegno delle opere di carità del Santuario, organizza la Festa con l'associazione DivinoAmore Onlus, la "Proloco Divino Amore" e il Comitato per le Feste Ricordati della nostra Associazione, con la tua firma indica la destinazione del 5X1000. Codice fiscale N. 97423150586.

Le donazioni fatte all'Associazione sono detraibili dalle tasse CC/Postale n. 76711894

Chi desidera esporre i propri prodotti si rivolga al Signor Emidio Tel 3939888710. Per l'adesione inviare un fax al n. 06/71353304

IL DIVINO AMORE

2009

a Roma

decennio del nuovo santuario

HANNO COLLABORATO

Mons. Pasquale Silla
 Don Gerardo Di Paolo
 Don Stefano Lelli
 Domenica Silla
 Silvana Cecconi

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 - 00134 ROMA
 Tel. 06 713518 - www.divinoamoreroma.it

STAMPA

Marina Press s.r.l. - Benevento



INTERFLORA ITALIA SPA

Via Aurelia 714

00165 ROMA

Tel. 06 66416641 www.interflora.it

La cura dell'aiuola posta all'ingresso del Santuario del Divino Amore verrà gestita dal vivaio **Patrizi** in via Castel di Leva, grazie all'aiuto economico offerto da **Interflora Italia**.

HOTEL DIVINO AMORE

Casa del Pellegrino

Alle porte di Roma, un'oasi di pace!
 Via Ardeatina, km 12
www.divinoamoreroma.it
 tel. 06713519

- due cappelle
- sale per conferenze con amplificazione e aria condizionata
- 150 posti letto in camere singole e doppie con bagno
- servizio ristorante
- centro sportivo e parco
- parcheggio per auto e pullman
- escursioni turistiche per Roma, Basiliche e Castelli romani

Dal suo Santuario,
 la Madonna
 del Divino
 Amore
 irradia
 un clima
 di grazia,
 di pace e
 di spiritualità.



...continua dalla prima pagina

"Con la dedicazione di questo nuovo Santuario viene oggi sciolto parzialmente un voto che i romani, invitati dal Papa Pio XII, fecero alla Madonna del Divino Amore nel 1944, quando le truppe alleate stavano per lanciare l'attacco decisivo su Roma occupata dai tedeschi. Davanti all'immagine della Madonna del Divino Amore, il 4 giugno di quell'anno, i romani invocarono la salvezza di Roma, promettendo a Maria di correggere la propria condotta morale, di costruire il nuovo Santuario del Divino Amore e di realizzare un'opera di carità a Castel di Leva. In quello stesso giorno, dopo poco più di un'ora dalla lettura del voto, l'esercito tedesco abbandonò Roma senza opporre resistenza, mentre le forze alleate entravano per Porta San Giovanni e Porta Maggiore, accolte dal popolo romano con manifestazioni di esultanza".

La nostra supplica al Santo Padre di voler arricchire la devozione dei pellegrini verso la Madonna del Divino Amore con il dono dell'Indulgenza Plenaria, per l'intero anno 2009, è stata subito benevolmente esaudita!

Attendiamo ora fiduciosi che, a questo prezioso dono spirituale, si aggiunga anche la gradita e attesa visita del Santo Padre Benedetto XVI al Santuario.

Il Comune di Roma, sempre attento alla vita del Santuario, prima del Grande Giubileo, fece esporre in diversi luoghi intorno al Santuario alcune targhe con la scritta: "Comune di Roma. Gabinetto del Sindaco, Ufficio Decoro Urbano. Santuario della Madonna del Divino Amore. Questo luogo è patrimonio artistico di Roma e del mondo. Aiutaci a conservarlo nella sua bellezza e pulizia. Sanzioni severe a chi lo danneggia".

I Romani mantengono viva la memoria e gli impegni ancora attuali del "voto", rendono grazie alla Madonna del Divino Amore, con una fervida devozione e sostenendo le sue opere, frequentano, notte e giorno, il Santuario dove sanno di sperimentare la preghiera e l'augurio di Giovanni Paolo II: «Fa, o Madre nostra, che nessuno passi mai da questo Santuario, senza ricevere nel cuore la consolante certezza del Divino Amore!».

Divino Amore, 25 Marzo 2009 Solennità dell'Annunciazione del Signore.

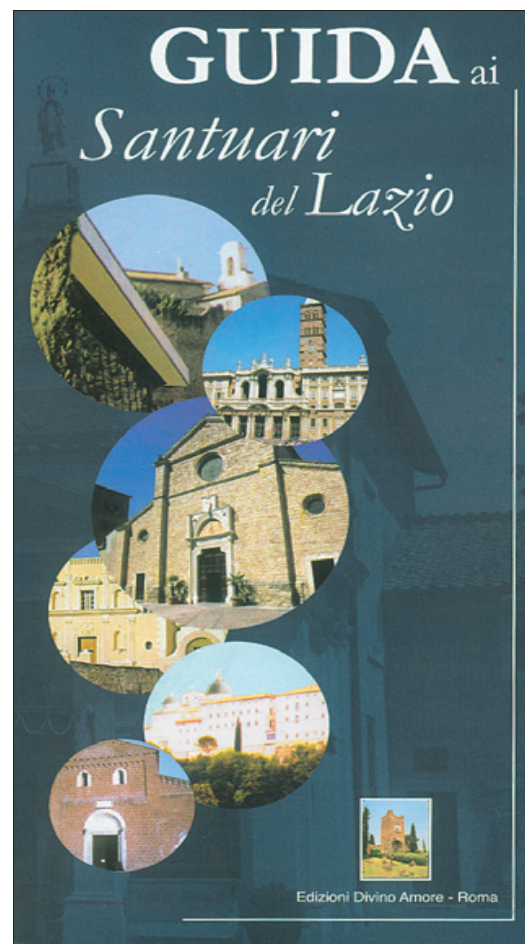
** Rettore Parroco*

GUIDA AI SANTUARI DEL LAZIO

a cura di Don Stefano Lelli

Edizioni Divino Amore

pp. 300 - Euro 12,00



Ricordati della nostra Associazione, con la tua firma indica la destinazione del 5x1000. Codice fiscale N. 97423150586

ASSOCIAZIONE DIVINO AMORE ONLUS

*La nostra Associazione
sta per aprire
"La Casa del Divino Amore"
con due Comunità Alloggio
per anziani.*

Il 5x1000 dell'irpef
a sostegno delle opere
del Santuario

Codice Fiscale 97423150586

**info@santuariodivinoamore.it
www.divinoamoreroma.it**

Le donazioni fatte all'Associazione sono detraibili dalle tasse CC/Postale n.76711894

Una Donna rivestita di Sole

E di Don Umberto Terenzi - Agosto 1933

ra ben riserbato all'amorevole cuore dell'angelico S.Giovanni di vedere per la prima volta, in tutto il suo splendore soprannaturale questa straordinaria creatura, Maria SS.ma.

Non era stato forse lui il confidente del Cuore di Gesù?

Non aveva a lui, proprio Gesù morente affidato il tesoro più grande che gli era rimasto sulla croce, la sua Madre SS.ma?

E lui, il giovane fervente apostolo, non s'era sentito subito, da allora in poi, in modo particolarissimo, figlio della Madonna?

Spirò Gesù sulla croce e la dolce Madre si trovò tra le braccia sante del suo nuovo figlio: Giovanni non lasciò più la sua nuova mamma e solo Dio sa quali teneri affetti cominciarono da allora a correre tra quei due cuori che così divinamente e figlialmente erano stati congiunti.

La volontà di Dio era stata manifesta: quel grande cuore di Madre doveva seguire per tutto il corso dei secoli ad esercitare su innumerevoli figli le sue materne tenerezze, perché la sua missione doveva essere tutta di amore, e, fortunati quei cuori che l'avrebbero compresa! In Lei avrebbero ritrovato sempre la grazia stessa di Dio, le meraviglie più sublimi comunicate dall'onnipotenza divina a creatura umana; ma per arrivare a comprender tutto questo, come figli a madre, era necessario viverle vicino, anzi vivere con lei.

E Gesù dalla croce espose la sua eterna volontà di amore; S.Giovanni non lasciò più la Madonna, e sul suo cuore, imparò a conoscerla e ad amarla senza misura.

La custodì fino alla fine: il cuore suo rimase pieno della figura di Maria SS.ma e quando dovette, spinto da Dio, parlare di Lei, non poté prendere frasi umane, toccò un linguaggio divino, a prima vista incomprensibile e cantò, nell'isola di Patmos, il cantico del suo cuore, il cantico dell'esaltazione e dell'amore

verso la gran Madre del genere umano che scendeva luminosa a liberar noi peccatori dall'infuriar dell'infernale dragone.

"Ecce signum magnum apparuit in coelo ... mulier amicta sole".

"Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna rivestita di sole ..."

ERA LA MADONNA!

L'immagine è meravigliosa supera le nostre concezioni abituali, solo Dio poteva ispirarla a riguardo di una creatura.

Per Maria, è l'espressione di tutto il Divino Amore che in Lei s'è profuso con grandiosità divina, per



Maria era il minimo che si potesse dire con linguaggio umano.

Sì, è vero, noi siamo piccoli, poveri figli della Madonna, dal cuore freddo per lei come il ghiaccio, quasi sempre interessato; siamo quindi abituati a considerar la Madonna troppo materialmente, direi quasi umanamente. No, la Vergine SS.ma se per infinita misericordia tanto si abbassa a noi, noi però dobbiamo considerarla tanto alta da noi e tanto vicina a Dio, quasi da formare con lui un "tutt'uno" nel trono di gloria.

Non ci sono immagini umane che valgano a dir la sua bellezza divina; essa supera tutta la creazione e, per dirlo, S.Giovanni prosegue la sua visione col descrivere la Madonna rivestita così di sole, troneggiante sulla luna che le è quasi misero sgabello, con una ghirlanda di stelle in capo ... povera ghirlanda per quanto meravigliosa a Colei, la cui luce solare di che è perfusa e rivestita offusca tanto facilmente il luccichio delle stelle, visibili appena di notte.

Perché vorreste voi meravigliarvi, devoti lettori, di

un linguaggio che sembra esaltato?

Di Maria, dissero i Santi, non si dice mai abbastanza!

E noi pure, ne siamo persuasi ... diremo ben poco volendola esaltare ripiena di quel sole divino che è lo Spirito Santo, volendo dire che al nostro Santuario vogliamo venerare il capolavoro stesso di questo Divino Amore, cioè l'opera di grazia più grande che lo Spirito Santo abbia compiuto in una pura creatura.

Oh! sì, - chi oserebbe dubitare? - è caro, soavemente dolcissimo, considerar la Madonna nelle sue celesti bellezze: chi ci potrà negare la gioia di piangere avanti all'Immacolata Concezione, di rallegrarci avanti alla Madre di

Dio, infinitamente misericordiosa, madre dei peccatori, avvocata nostra?

Per questo, la nostra devozione per Lei non si esaurirà mai e, nel corso dei secoli, andrà scovando infiniti titoli da attribuirle, infinite forme di pietà come onorarla: il Carmine, il Rosario, l'Addolorata e cento altre devozioni, ridiranno ininterrottamente a noi miseri peccatori che la Madonna ci attende per ogni via, si commuove ad ogni accento di amore che le rivolgeremo, perché le sue doti sono inesauribili, la sua misericordia infinita.

Ma in tutto questo noi ci fermiamo appena a pochi effetti della grazia di Dio in Maria; in tutto questo noi sostiamo avanti - direi così - alle bellezze di Maria stessa: tutto questo è meraviglioso, incomprensibile, soprannaturale, ma quanto cammino resta ancora - e mai intelletto umano potrà completarlo, nemmeno in cielo - per scoprire tutta la bellezza della Madonna!

In quei titoli che la devozione secolare alla Vergine

ha saputo trovare c'è tutta la lode di Maria; ma umilmente vogliamo dire alla Madonna un'altra parola che esaltando Lei, come mai si è fatto, esaltiamo in Lei il principio delle sue grandezze, lo Spirito Santo: ecco la Madonna del Divino Amore! Negli altri titoli, per dir così, siamo noi che, ripieno il cuore di amore per Lei, vogliamo esaltarla nelle sue doti più belle: predicando Lei nel titolo dello Spirito Santo è Lei stessa che si pone a fianco nostro e par che ci guidi - umile ancella del Signore - a seguir quel Magnificat in cui essa cantò fecit mihi magna qui potens est - in me operò cose grandi Colui che è potente.

Perché, per dir così, predicando la Madonna dello Spirito Santo, la Madonna gode infinitamente che, più che Lei, sia glorificato l'Autore della Grazia in Lei; più che le sue doti sia innalzata la Fonte delle sue soprannaturali bellezze.

La Madonna del Divino Amore, è dunque, come dire, la Madonna capolavoro dello Spirito Santo:



basta considerarla un po'.

Se è vero che ogni dono di Dio, specialmente di grazie alle creature, è un effetto verso di noi del suo Divino Amore, che è lo Spirito Santo, bisogna pur dire che nessuno più di Maria SS.ma sia ripieno, nessuno quindi più di Lei lo posseda e ne sia posseduto.

Il Vangelo ce lo dice chiaro; la voce dell' Angelo S.Gabriele porta un nome dal cielo, venendola a salutare Madre di Dio, Ave, gratia piena. Ti saluto, o piena di grazia!

L'infinita sapienza di Dio, per salutar Maria, la Madre sua, la prima volta, non seppe trovar miglior titolo, nome più completo che dirle: "Piena di grazia" cioè di Spirito Santo, cioè del Divino Amore.

(... continua)

Il Servo di Dio

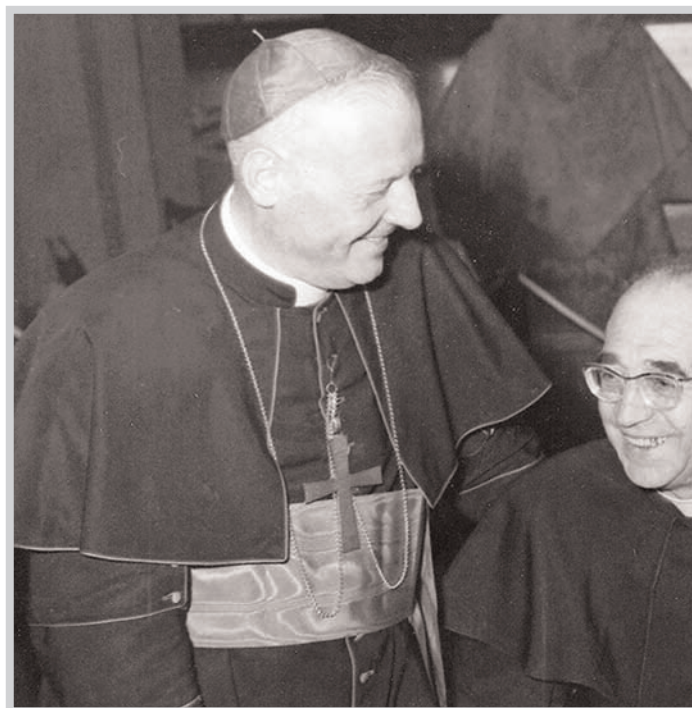
Mons. Francesco M. Franzì

A Roma lo chiamavano "il Madonnaro". L'espressione curiosa, più bonaria che canzonatoria, rispecchia pienamente Don Terenzi; il suo sorriso, il suo tono semplice e cordiale di buon papà, il suo ideale, il "centro di interesse" della sua vita; direi, la sua passione: la Madonna! Nei nostri incontri, nei convegni, quando prendeva la parola, con la sua giovialità romanesca, talvolta bonariamente... caustica, quando, nei crocchi narrava le sue esperienze o delineava i suoi progetti, egli ci appariva "un programma": una vita con la Madonna; per la Madonna. Una vita convinta, coerente, vissuta totalmente per la sua missione; senza divagazioni; senza dispersioni. "Don Umberto Ave Maria"; così si firmava. Tale era.

NEL VIVO DELL'ESPERIENZA

Non fu un teorico, uno studioso. Non giunse alla Madonna dai libri, ma dalla vita. Mandato giovanissimo sacerdote a reggere il Santuario della Madonna del Divin Amore si incontrò con la fede e la pietà del popolo. Da secoli la teologia riconosce, tra i "loci teologici", anzi in una posizione di privilegio, il "sensus fidelium". E' la vita vissuta della Chiesa; degli umili, dei poveri, dei semplici, dei sofferenti, che sono porzione eletta della Chiesa, in cui meglio si riflette e si rivela l'opera dello Spirito Santo, che ne è l'anima. Don Umberto, nel contatto pastorale, aperto, impegnato, vastissimo, del suo Santuario, scoprì la Madonna; il posto che occupa nella fede del popolo di Dio, nelle sue attese, nella sua speranza, nel suo laborioso seguire Gesù portando la Croce. L'incontro con queste folle di pellegrini che affluiscono ai nostri Santuari, soprattutto con i più umili, i più poveri, quelli che portano alla Madonna le dure pene della vita quotidiana scarsa di pane, turbata dalla malattia, da penose situazioni di famiglia... per uno spettatore superficiale si risolve in una curiosa esperienza di folklore, magari in un facile giudizio di superstizione, di magicismo. Ne abbiamo letti tanti nei servizi piuttosto fantasiosi

dei rotocalchi, in questi anni! Per Don Umberto la fede viva che portava in cuore e il singolare zelo pastorale, gli fecero capire, in quell'incontro, la fede profonda, anche se ingenua, del popolo; una fede che dispone a cogliere la parola di Dio non in forma di colte disquisizioni o di speculazioni teologiche, ma come invito e sollecitazione ad abbandonarsi alla volontà di Dio, a portare con forza e fiducia la croce, a perseverare nell'umile ed ardua fedeltà quotidiana, sentendo al proprio fianco la presenza confortatrice della Madre, la Madonna. Scopriva così la realtà della missione della Madonna e il significato e il valore della devozione verso di Lei. Avvertiva Don Umberto le vere esigenze spirituali e religiose di questi pellegrini: riconciliarsi con Dio, ritrovare la pace del perdono, creare un collegamento di fiducia e di preghiera con la Madonna, calare questi interiori atteggiamenti religiosi nelle situazioni concrete sovente così ardue da parere esplosive; e avvertiva come essi sentivano la presenza di Maria nella loro vita e risolvevano con Lei i loro problemi. Più d'una volta, quando nelle Settimane di studi mariani o nei convegni del Collegamento Mariano Don Umberto prendeva la parola poteva dare l'impressione di contestare quasi le ricerche dei teologi della mariologia, quasi speculazioni aride, affermando una prassi pastorale di devozione mariana: una "teologia della vita-con-la-Madonna". Ma si trattava di quella devozione autentica, pur nelle sue vesti popolari, che si alimentava alla Penitenza, alla Eucaristia, alla preghiera abbondante, e fruttificava nella fedeltà quotidiana al Signore, nel portare ogni giorno la croce anche tanto pesante! Anche se pareva prender le mosse da una base diversa da quella dei teologi, finiva con l'inalvearsi in quel corso di pietà autentica a cui deve portare anche la teologia, quando è autentica e non si riduce ad una speculazione ignara della vita vissuta. A contatto con Don Umberto più d'una volta mi è avvenuto di rilevare quanto sia utile l'incontro del teologo con il pastore d'anime. Il teologo avvertiva come Maria non è una dottrina, una speculazione, una storia del passato, ma ha una singolare e



mirabile presenza e svolge una profonda e validissima attività nella vita di ogni cristiano, di ogni uomo: nella storia, piccola o grande, di oggi. Il pastore di anime trovava una "prova di esperienza" delle tesi della mariologia e scopriva il significato o la ragione di quella pietà mariana che nel nostro popolo è sedimentazione di secoli di pratica cristiana, ma è pure interiore sollecitazione dello Spirito Santo, nell'anima cristiana che, a motivo del piano salvifico in cui Dio ha dato a Maria un singolare ufficio, è anche "naturaliter mariana". Per questo ritengo necessario per un vero arricchimento della teologia mariana, anzi di qualsiasi aspetto della teologia, una stretta collaborazione, un costante dialogo, tra teologi e pastori d'anime. Pastori d'anime, però, che abbiano lo spirito di Don Terenzi; impegnati a servire al regno di Dio nelle anime e quindi superiori alla attrazione del superficialismo, dell'affarismo, del trionfalismo da cui finiscono di lasciarsi invischiare coloro che, privi di una ricchezza interiore, anziché guidare i fedeli a cercar Dio nell'intimo, si lasciano travolgere essi stessi dall'effervescenza facile della pietà popolare malguidata.

NOTE DI RISALTO

Don Umberto fu uno di quegli uomini il cui incontro arricchisce. E' per questo

Don Umberto



che sentiamo più profondo il vuoto della sua dipartita e ci sforziamo di colmarlo con il ricordo e la fede nei vincoli che ancora lo uniscono a noi nella "comunione dei Santi". Una prima nota ho sempre ammirato in lui; e con edificazione; la sua semplicità. Quella semplicità interiore che è schiettezza, disponibilità, prontezza ad abbandonarsi a Dio e a servire il prossimo. Quella semplicità che elimina le distanze e crea un immediato rapporto di paternità. Quella semplicità che accoglie con tanta naturalezza la presenza di Dio e gli rende testimonianza con spontaneità, senza forzature e senza esitazioni. Si tratta della "povertà evangelica" e di quella "infanzia spirituale" che rende l'uomo aperto al Regno di Dio. L'affabilità dei modi, la schiettezza dell'accoglienza creavano subito un clima di amicizia: e in tal clima la semplicità del Padre si manifestava tosto. Semplicità anche nella sua devozione alla Madonna, nel modo con cui ne parlava, nei sentimenti profondamente e ingenuamente filiali con cui la praticava e che inculcava. Questa semplicità lo rendeva sempre disposto a servire; servire alla causa di Dio, alla devozione alla Madonna, alla Chiesa...; e a servire con generosità. Ci avrebbe certo sorpresi la sua generosità, tanto era vasta e profonda, se non si fosse presentata in lui così semplice da parere facile e spontanea. Generosità nel-

l'abbracciare ogni proposta di lavoro, di servizio; generosità nel dare senza misura il suo denaro; generosità nel "servire". Le sue Suore e i suoi Oblati hanno nelle loro regole espressioni di generosità, di disinteressato servizio alla Diocesi, alle parrocchie, che meritano ammirazione. Vi si rispecchia l'anima di Don Umberto e la sua condotta. La sua generosità sembrava fare un salto di quantità trasformandosi in confidenza. Era anch'essa una dimensione della sua generosità; ma quanto alta! Dare tutto, anche quando non si vedevano i frutti e gli anni passavano senza che irriducibili difficoltà venissero superate. Penso alla fiducia con cui lavorò, sperò, soffrì per dare alla Madonna un santuario nuovo. Ma non fu solo questo il campo della sua fiducia. Il suo parlare della Madonna ai fedeli era pieno di fiducia; il suo parlare di se, del suo avvenire, della sua opera pure era pieno di fiducia. Semplicità, generosità, fiducia: così io ho trovato Don Terenzi negli incontri con lui. La mia non è un'analisi psicologica; rileva soltanto un'esperienza. Ma mi sembra di scorgere qui un segreto della sua vita piena di bene e della sua missione che sentiamo continuare ancora. Vorrei dire che qui vi è la linea di impatto con il mondo di Dio: la zona della fede dove l'anima si incontra con Dio e si abbandona a Lui. Di fatto, semplicità, generosità, e confidenza fanno quel "velut parvulus" al quale Dio si manifesta. Chiunque non riceverà il Regno di Dio "velut parvulus" non vi entrerà.

UN RICHIAMO

Nessuno si meravigli se il ricordo pieno di ammirazione, di affetto e di nostalgia, del carissimo Padre, mi suggerisce un richiamo di metodologia teologica. La "sacra doctrina" si sa, è una scienza veramente singolare. La fede infatti, a cui serve, non consiste in una teoria, non si esaurisce nella cultura e nella dottrina, ma guida all'incontro con Dio, all'abbandonarsi a Lui. Per questo i veri teologi sono i Santi. E per questo nel linguaggio della Chiesa dei primi secoli "filosofi" erano gli asceti, i monaci, i consacrati...

Forse oggi ci è più facile che nel passato cogliere questo valore della teologia. Posso suggerire ai "teologi" di arricchirsi per far della autentica "teologia" delle doti che abbiamo ammirato in Don Umberto? "Semplicità, generosità: fiducia velut parvulus"! La mariologia allora ci guiderà a Maria e ce la farà trovare, presente e operante nel tessuto quotidiano della nostra vita, così che "viviamo con la Madonna". "Vivere con la Madonna": questa è l'autentica teologia mariana; così si esprime la vera devozione mariana. E' il motivo che Don Terenzi rivolse nella Messa di Capodanno. La sua ultima Messa! E che ora rinnova a noi dalla profondità del suo "vivere per sempre con Dio": "E' questa la nostra professione: la vita con la Madonna, che abbiamo preferito a qualunque altra vita e che non potremmo paragonare a nessun'altra: perché la vita con la Madonna è la vita più semplice, più facile, la più desiderabile". Ecco la vera "teologia mariana": vivere con la Madonna. Ed ecco pure la vera devozione e pastorale mariana: "vivere con la Madonna e operare con Lei".

(tratto da "La Madonna" gen/feb 1974)



I Beati Beltrame Quattrocchi

Mai come quando ci si prepara al matrimonio si è in cerca di sicurezza. La scelta è definitiva, ma le incertezze non sono poche. Chi ci dice che durerà e, soprattutto, che sapremo renderci felici l'un l'altro? Si desidera qualcuno che sappia rassicurarci, che ci dica che l'Amore sponsale può davvero fare di due una persona sola.

Dall'esperienza di Luigi e Maria, sappiamo che nel matrimonio una certezza c'è: la possibilità di confidare in un Amore ancora più grande di quello umano che lo sostiene, lo fortifica e lo rende capace di scalare vette altissime, tanto

da toccare il Cielo.

Il poema dell'amore

La bellezza del canto degli uccelli, di un tramonto, di una vetta, di una marina, di una pittura, di un concerto, di un gesto di coraggio, di bontà - tutto sentito insieme, con un solo palpito, una sola vibrazione di godimento e di gioia, tutto questo, nel più alto senso è vivere. La virtù di una rinuncia, di un dolore, di una prova, accettati con amore - di un'ingiustizia subita, di una delusione provata; le lacrime



del cuore per una sofferenza soprannaturale, sostenute in un unico sforzo simultaneo - come una offerta, un olocausto, è cemento di vitale elevazione - è Luce di vita. La gioia del lavoro - della donazione di sé nell'apostolato, nel sacrificio - dell'affermazione dell'intelletto nelle scoperte nuove, nella luce del sapere, della conoscenza di Dio - della preghiera che è elevazione dell'anima a Dio, comunicata, assaporata insieme - è fusione completa di anime. Il desiderio di allietare, di sollevare, di contentare, - di far piacere con premura perenne di costante attenzione, di cure delicate, di divinazione dei desideri più silenziosi e inespresi... quando tutto questo non diluisca la vita interiore e la soprannaturalità dell'affetto, né la intensità della donazione a Dio - ma diventi quasi preghiera essa stessa nella devozione a una persona carissima e degna - che ti è

sposo, padre, amico, figlio dolcissimo - è amore.

Le cure di questa esistenza preziosa che ti assillano; la venerazione che il suo costante salire ti ispira - il timore sempre assillante della sua fine terrena, nelle ansie di un ritardo - che si traduce in gioia nel godere la felicità dei suoi ritorni, in mezzo alla sua famiglia in attesa, è, benché trepida, la felicità dell'amore.

Amore, dargli la gioia di sentirsi amato, circondato, ricoperto di ogni costante e più affettuosa gentilezza, senza timore che vi si adagi - perché sempre pronto ogni momento alla rinuncia. Gli dicevo negli ultimi giorni, che avrebbe dovuto fumare meno, che lo supplicavo di far questo sacrificio: "non sai che tu sei anche un po' il mio figliolino?". E lui ad annuire, con un sorriso di felice consenso ...

tratto da

"L'Ordito e la trama. Radiografia di un matrimonio"
di Maria Beltrame Quattrocchi

LA CRIPTA



Dal sagrato del Santuario si può accedere, scendendo, alla cripta che altro non è che l'antica cisterna del castello. Fu restaurata nel 1947 e adattata a Cappella, è in stile romanico. E' stata abbellita e completata con un'abside, un rosone ed un pavimento in stile cosmatesco. Dal 1978 ai piedi di una "Pietà", dello scultore Mastroianni, riposa, in attesa della resurrezione, il "Padre", Don Umberto Terenzi, dopo quattro anni di permanenza al Cimitero Verano. Sempre in Cripta è possibile visitare la tomba dei Beati Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi, una coppia di coniugi beatificati insieme dal Santo Padre Giovanni Paolo II e proposti quali protettori della famiglia.



Pia Unione della Madonna del Divino Amore

"Movimento spirituale di laici, amici e simpatizzanti del Santuario, uniti da concreta fraternità, per il trionfo nel mondo del Divino Amore, per mezzo della Madonna" Così Don Umberto Terenzi, primo Rettore-Parroco del Santuario del Divino Amore, definì la Pia Unione della Madonna del Divino Amore, da lui fondata nel 1932.

Nello Statuto, che comprende 15 articoli, e che fu riformulato nel 1977 da Don Pasquale Silla, si trovano ben delineati le finalità di questo movimento spirituale, che fu molto attivo e dinamico nei primi anni di rinascita del Santuario e negli anni '70 e '80.

La Pia Unione della Madonna del Divino Amore, fondata nel 1932 da Don Umberto Terenzi, primo Rettore e Parroco, è un movimento spirituale del Santuario Mariano di Roma. Vi fanno parte tutti quei devoti e amici che desiderano partecipare attivamente alla vita e alle opere del Santuario.

La Pia Unione promuove incontri, esercizi spirituali e iniziative varie per l'affinamento etico e religioso dei suoi membri, nonché dei simpatizzanti del Santuario e delle sue opere, al fine di realizzare, anche in virtù di iniziative di viva ed efficiente promozione umana e sociale, una vasta e concreta fraternità, con il trionfo nel mondo del Divino Amore per mezzo della Beata Vergine Maria.

Il primo Convegno si svolse il 24 gennaio 1975 presso l'Istituto Imperiali Borromeo in Via Liberiana a Roma, in sintonia con

l'Anno Santo, anno di rinnovamento e di riconciliazione, con lo sguardo rivolto alla Vergine Maria che da secoli manifesta il suo amore e fa sentire la sua presenza a Castel di Leva.

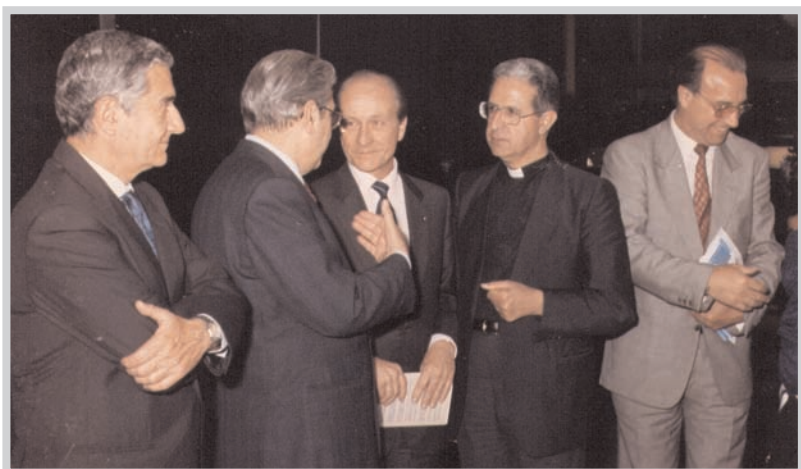
Nei successivi Convegni, svoltisi presso il Pontificio Seminario Maggiore, si volle mettere in evidenza il rapporto tra il Santuario e la Diocesi di Roma, con la partecipazione

dell'allora Cardinal Vicario Ugo Poletti. In uno dei suoi numerosi interventi mise in evidenza che "sotto questo titolo "Madonna del Divino Amore" la Vergine benedetta deve compiere una grande opera di comunione, di

unione nella Chiesa di Roma. Voi siete un piccolo seme,... Molte opere si vanno organizzando e perfezionando, nella forza del sacrificio del Padre Don Umberto Terenzi; egli è morto perché l'opera sua cominciasse a portare più abbondanti, più ampi i suoi frutti". (19.01.1978)

Inoltre si è spesso sottolineato il ruolo e la presenza di Maria accanto a Cristo e ai fratelli. Non si può pensare a Gesù, senza pensare a Maria, perché nulla di bene si compie in noi senza la partecipazione di Maria, Madre di Dio e madre nostra. Di fronte alle attese di giustizia, di bontà, di amore in tutto il mondo, l'impegno di ogni membro della Pia Unione è di vivere da vero cristiano, con un impegno di fiducia e di lavoro nella Chiesa e per la Chiesa, con più carità, meno indifferenza ed egoismo.

Rivolgiamo ora l'invito a tanti amici e devoti del Santuario, perché rifiorisca questo movimento laicale, con la conoscenza e l'amore alla Vergine Maria, venerata sotto il titolo del Divino Amore e con una nuova fioritura di opere culturali e sociali, sempre più rispondenti alle attese della Chiesa di Roma e degli uomini del nostro tempo.



STATUTO

I membri della Pia Unione sono gli amici del Santuario e delle sue opere. Le aiutano e le Sostengono, diffondono la devozione verso questa nostra cara Madonna del Divino Amore.
Don Umberto Terenzi

ORIGINE

La "Pia Unione della Madonna del Divino Amore" è un "movimento spirituale" del Santuario. La sua origine è antica quanto il Santuario stesso (1745). Fu rilanciata da Don Umberto Terenzi nel 1932, per promuovere le attività del Santuario.

FINALITÀ

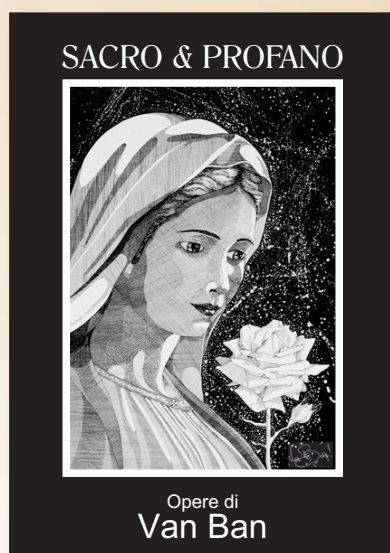
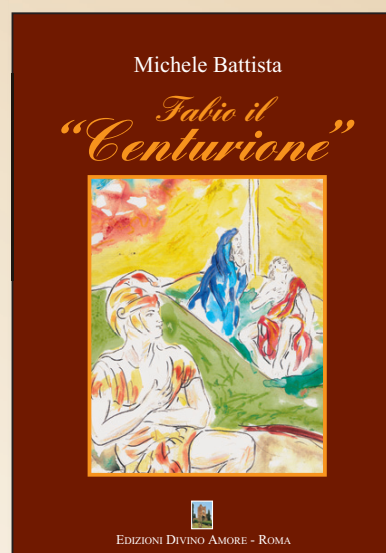
1. Realizzare la propria santificazione soprattutto invocando lo Spirito Santo, che è il Divino Amore, e l'intercessione di Maria.
2. Praticare e diffondere, come meglio sia possibile la devozione alla Madonna affinché sia amata e venerata nel suo titolo il "Divino Amore", e perché gli uomini crescano nell'amore verso Dio e verso il prossimo.
3. Invocare ed esaltare lo Spirito Santo che si trasfusa nella Madonna tanto da farne il suo "tempio vivo", arricchendola dei suoi doni.
4. Celebrare solennemente le feste della Madonna, particolarmente l'Immacolata Concezione, l'Annunciazione, la Maternità divina di Maria, la Pentecoste, l'Assunzione, e i mesi mariani di maggio e ottobre.
5. Sostenere con la preghiera e la carità il decoro del Santuario, le sue opere di apostolato e di solidarietà, le missioni e le vocazioni sacerdotali e religiose.
6. Nel giorno della Solennità della SS.ma Trinità, gli iscritti alla Pia Unione rendono grazie a Dio Padre che ha fatto di Maria la sua figlia prediletta, a Dio Figlio che l'ha scelta per Madre e a Dio Spirito Santo che ne ha fatto il suo degnissimo Santuario. Si uniscono spiritualmente a tutti i devoti della Madre del Divino Amore, pregando gli uni per gli altri.

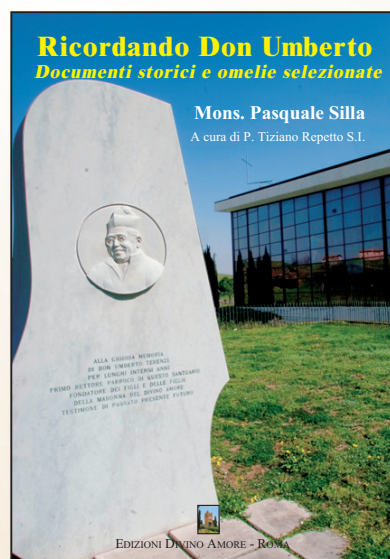
ISCRIZIONE

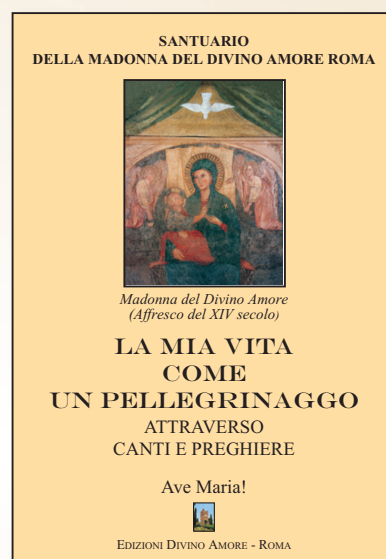
L'iscrizione, con un'offerta libera a beneficio delle opere del Santuario, è estesa a tutte le persone, devote della Madonna, che desiderano consacrarsi al suo Cuore Immacolato, partecipare attivamente alla Pia Unione e usufruire dei benefici spirituali concessi agli iscritti. I defunti si possono iscrivere all'Opera dei Suffragi del Santuario.

BENEFICI SPIRITUALI

1. Indulgenza plenaria. Al Santuario si può ricevere il dono dell'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni: Confessione sacramentale, Comunione, Preghiera per il Santo Padre, nelle solennità: Immacolata, Annunciazione, Maternità divina di Maria, Pentecoste, Assunzione; una volta all'anno, in un giorno liberamente scelto da ciascun fedele; ogni volta che i fedeli, in gruppo, si rechino in pellegrinaggio al Santuario.
2. Santa Messa e Preghiere della comunità. Per gli iscritti viene celebrata abitualmente la prima Santa Messa vespertina e vengono ricordati ogni giorno sia i vivi che i defunti, nelle preghiere che si fanno al Santuario e nelle case dell'Opera della Madonna del Divino Amore, dai Sacerdoti Oblati, dalle Suore, dai Seminaristi e dalle persone assistite.


 CNS (a cura di)
 pp. 64 - Euro 5,00

 Van Ban (a cura di)
 pp. 48 - Euro 10,00

 Michele Battista
 pp. 260 - Euro 10,00

 P. Tiziano Repetto S.I.
 pp. 208 - Euro 10,00

 P. Tiziano Repetto S.I. (a cura di)
 Euro 10,00 - pp. 384

 P. Tiziano Repetto S.I. (a cura di)
 Euro 10,00 - pp. 248

 Mons. Pasquale Silla (a cura di)
 Euro 10,00 - pp. 128

 Don Stefano Lelli (a cura di)
 Euro 10,00 - pp. 72

 A cura di Orlando Scatena
 EDIZIONI DIVINO AMORE
 Euro 10,00 - pp. 305

**Le nostre pubblicazioni hanno lo scopo
 di "Conoscere e far conoscere, amare e far amare
 la Madonna del Divino Amore"
 e di presentare
 le opere del Santuario mariano di Roma.**

**I volumi sono in vendita al Santuario
 e su richiesta vengono spediti a domicilio.**

Santuario della Madonna del Divino Amore, n. 10 - 00134 Roma - Tel 06.713518

www.divinoamoreroma.it

info@santuariodivinoamore.it

(N.B.: I PREZZI INDICATI NON COMPRENDONO LE SPESE DI SPEDIZIONE)

AVVISI

2009 DECENNIO DELLA DEDICAZIONE DEL NUOVO SANTUARIO INDULGENZA PLENARIA OGNI GIORNO

18 aprile

Primo Pellegrinaggio notturno a piedi da Roma.

25 aprile

Festa del Primo Miracolo. 25 e 26 aprile VI Festa di Primavera al Santuario.

9 maggio, sabato

Pellegrinaggio a piedi dalle Parrocchie confinanti. Il pellegrinaggio si conclude con la Santa Messa, presieduta dal Vescovo Mons. Schiavon alle ore 21 nel nuovo Santuario.

10-17 maggio

La Madonna di Fatima al Divino Amore, ospitata nel nuovo Santuario si può visitare in ogni ora del giorno e della notte. Venerdì 15 Giornata dei malati al Santuario.

20 maggio, mercoledì

Ore 20 Fiaccolata nei Giardini Vaticani, dove da 10 anni è stato collocato il mosaico della Madonna del Divino Amore.

30 maggio sabato

Vigilia di Pentecoste, ore 24 Pellegrinaggio notturno con la Madonna del Divino Amore da Roma al Santuario.

31 maggio, domenica

PENTECOSTE Festa titolare del Santuario. Ore 12 Supplica alla Madonna del Divino Amore. Ore 21 Fiaccolata a chiusura del mese mariano.

6 giugno, sabato

Ore 16 Cresime dei ragazzi della Parrocchia del Divino Amore.

7 giugno, domenica

Ore 17 celebrazione del 65° anniversario del "voto" dei romani e della salvezza di Roma (4 giugno 1944), con offerta del calice votivo da parte del Comune di Roma.

2009 SETTIMANA SANTA AL DIVINO AMORE

5 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

SS. Messe

Antico Santuario ore 6.

Ore 9.15 Benedizione delle Palme, Processione.

Nuovo Santuario

ore 7 - 9 - 11 - 13 - 17 - 19 - 20.

All'aperto (Torre del Primo Miracolo - Oratorio)

ore - 8- 10 - 12 - 16 - 18.

Avvisi: 1) All'esterno della Chiesa procurarsi i rami di ulivo che si benedicono all'inizio di ogni Santa Messa.

2) Ore 21 Sacra Rappresentazione della Via Crucis ispirata alla Sindone.

8 APRILE MERCOLEDI' SANTO

Ore 15.30 alla Scala Santa,

Rosario e Santa Messa per i Parrocchiani

e per la Pia Unione della Madonna del Divino Amore.

9 APRILE GIOVEDI' SANTO

Nuovo Santuario ore 18.30

Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi.

Processione dal nuovo all'antico Santuario

dove sarà conservata l'Eucaristia per l'Adorazione (fino a mezzanotte)

e per la Comunione del Venerdì Santo.

10 APRILE VENERDI' SANTO

Nuovo Santuario ore 17

Commemorazione della morte di Gesù.

Ore 21 Sacra Rappresentazione

della Via Crucis ispirata alla Sindone.

11 APRILE SABATO SANTO

Antico Santuario ore 17

celebrazione dell'Ora della Madre.

Nuovo Santuario ore 21

SOLENNI VEGLIA PASQUALE

Nessuno manchi! E' la Pasqua del Signore!

**12 APRILE DOMENICA
PASQUA di RISURREZIONE**

13 APRILE lunedì dell'Angelo.

Tradizionale Pasquetta al Divino Amore.

Dal 13 aprile alla fine di maggio,

ore 8.30 Santa Messa in diretta

dal Santuario su SAT 2000 e Tele Lazio Reteblu.

Ave Maria!



TIPOLITOGRAFIA

Stampa digitale - Plotter Grandi Formati
Grafica - Stampa tipolitografica
Allestimento - Duplicazione di CD

Via di Torre S. Anastasia, 61 00134 - Roma
Tel. +39-06710561 r.a. - Fax. +39-0671056230
E-mail marketing@sysgraph.com

*Le Comunità del Divino Amore Sacerdoti Seminaristi Suore e Novizie,
esprimono a tutti gli amici del Santuario i più cordiali auguri di Buona Pasqua!*

Pellegrini al Divino Amore

Il Re d'Italia in partenza per l'esilio



Alberto Sordi accompagnato da Luca Colasanto



Il Cardinale Angelo Roncalli, Patriarca di Venezia



Albano Carrisi



Lo statunitense J. Jackson, noto studioso della Sindone

